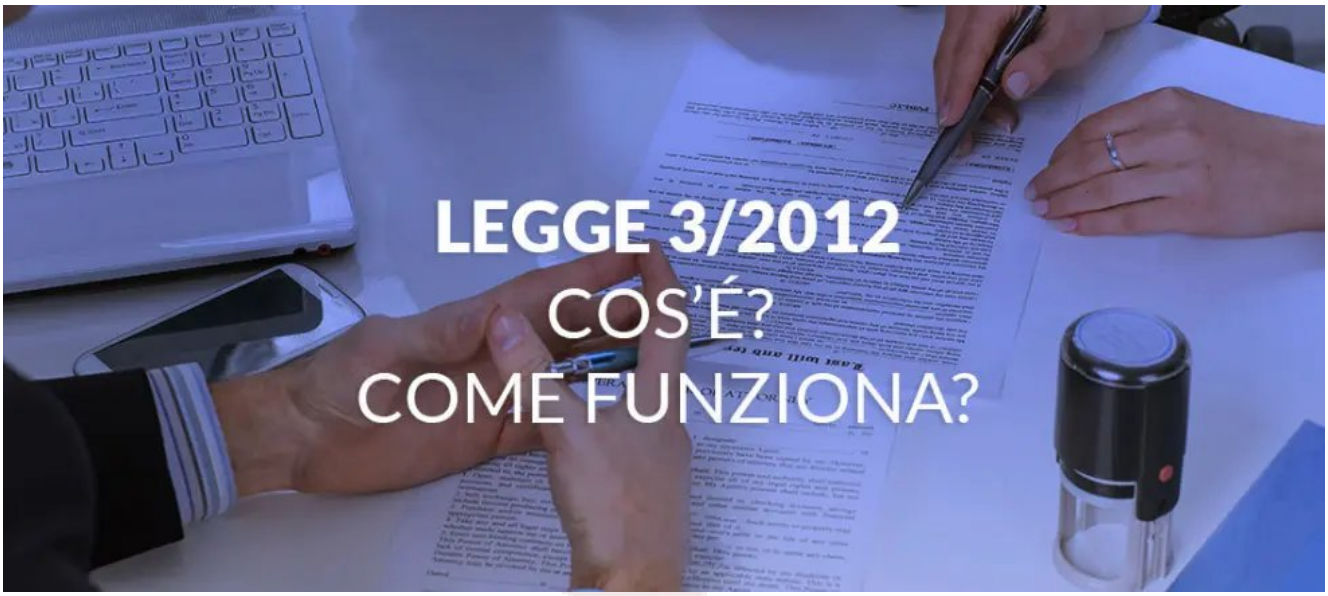
La legge 3/2012 per rientrare dall’eccessivo indebitamento

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



In Italia il numero di soggetti che si trova in una situazione di **sovraindebitamento**è decisamente alto. Tanto che il Governo è dovuto intervenire con la legge 3/2012, chiamata anche “salva suicidi”. Purtroppo trovarsi in una situazione in cui non si può assolvere ai debiti contratti è per molti visto come una via senza uscita. Fortunatamente la legge consente invece di rivolgersi a dei consulenti, e in seguito ad un tribunale, in modo da comporre la crisi considerando di **preservare la dignità del debitore** e le sue possibilità di costruirsi un futuro.

Come godere della legge 3/2012

Per meglio approfittare di tutto ciò che prevede tale legge è importante consultare una società specializzata nella consulenza sulla Legge 3/2012. Questo perché non è semplice comprendere le possibilità offerte dalla legge stessa, così come considerare tutti gli adempimenti necessari e gli obblighi per il debitore. Avere dei debiti nei confronti di privati cittadini, pubblica amministrazione, banche o fornitori porta infatti anche alla necessità di **interloquire con questi soggetti**, per comporre la crisi in un modo che soddisfi non solo il debitore ma anche tutti i creditori. Le società di consulenza che si occupano di questo mantengono i rapporti con i creditori e con la pubblica amministrazione, oltre a verificare le effettive possibilità del debitore.

Come avviene il rientro dal sovraindebitamento

Un soggetto sovraindebitato non è in grado di far fronte alle spese correnti e alla restituzione del credito ottenuto nel tempo. Questo soggetto può essere un privato cittadino, che non riesce a pagare le bollette per i servizi ottenuti, o che non è in grado di saldare le rate di un mutuo o di un prestito di qualsivoglia genere. Ma può essere anche un professionista, o un piccolo imprenditore, che non riesce a pagare la tassazione periodica dovuta per la sua attività, a pagare i fornitori o anche i dipendenti. In queste situazioni ci si trova nell’impossibilità

di **richiedere un altro prestito**ad una banca, ovviamente, pur avendo magari dei beni o delle entrate periodiche.

Cosa fa il consulente

Il consulente entra in gioco nel momento in cui il debitore **richiede l'intervento**, manifestando il chiaro desiderio di ricomporre il debito, senza avviare un'istanza di fallimento o mostrare la volontà di non saldare parte dei propri debiti. L'intenzione del debitore, che vuole rispondere ai propri creditori, è fondamentale. La società di consulenza si configura come Organismo di Composizione della Crisi, come previsto dalla legge, e verifica il patrimonio del cliente, controlla i debiti in essere e suggerisce la modalità migliore per la restituzione di quanto dovuto. La legge prevede anche che la restituzione venga effettuata in una modalità che consenta una vita dignitosa al debitore e alla sua famiglia. Per i privati cittadini è prevista anche la possibilità di stralciare parte dei debiti; per l'imprenditore si prefigura invece **un piano di rientro realistico**, in accordo anche con i creditori, che devono essere informati della situazione reale del debitore.

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/la-legge-32012-rientrare-dalleccessivo-indebitamento/112065